



Il Tribunale amministrativo di Trabzon ha respinto la richiesta di trasformazione del locale Museo di Ayasofya in moschea. Come riportato da fonti turche consultate dall'agenzia Fides, il pronunciamento definitivo sulla sorte dell'edificio potrà venire solo dal Consiglio di Stato.

Ma intanto la decisione del Tribunale amministrativo locale frena i progetti di chi aveva già predisposto alcune modifiche strutturali del complesso per adattarlo al culto islamico. Lo scorso aprile, dopo un lungo contenzioso legale, la proprietà dell'edificio – una chiesa bizantina del XIII secolo intitolata a Santa Sofia (Hagia Sophia), convertita in moschea nel 1461 dal Sultano Mehmed II, e poi trasformata in museo dal governo turco nel 1961 – era stata riconosciuta come patrimonio inalienabile della Fondazione islamica che porta il nome del Sultano Mehmed.

In quell'occasione, il direttore regionale delle Fondazioni Mazhar Yldirimhan aveva affermato che “un edificio riconosciuto come moschea non può essere utilizzato per nessun altro scopo”. L'edificio, che nel corso dei secoli era stato usato anche come arsenale e come ospedale, era stato restaurato tra il 1958 e il 1962 dagli esperti dell'Università di Edimburgo, e nonostante i tanti cambi di destinazione d'uso rimane un esempio unico di arte cristiana tardo-bizantina, con l'affresco del Cristo Pantocratore dipinto all'interno della cupola. (R.P.) *Radio Vaticana*